



■ Ancora una sala affollatissima per il laboratorio sull'antifascismo. Tra i protagonisti Rita Borsellino e don Andrea Gallo.

il teatro di cui Patricia Zanco ha dato prova suggestiva con un monologo su Tina Merlin. Paola Varesi, direttore del Cervi, ha sostenuto poi che il Museo non deve essere il luogo da “visitare una volta nella vita”, bensì uno spazio di educazione permanente alla memoria. Anna Steiner ha quindi raccontato la storia di suo padre Albe, partigiano e designer che per tutta la vita ha perseguito l'ideale di una comunicazione responsabile e democratica.

A Gabriele Sossella la chiusura: «Si parte da qui! Per questo non sto facendo una conclusione, ma vi sto invitando al prossimo incontro,

tutti, relatori e pubblico, perché è proprio di tutti che abbiamo bisogno, per trasformare la nostra Associazione e un Paese dove troppe volte la sincerità, la moralità, la trasparenza, la libertà, il rispetto e il valore delle differenze e la pace vengono dimenticati».

A fine giornata “I Mercanti di liquore” che, tra Fabrizio De André e canti partigiani, fanno vibrare il pubblico, stimolando danze e cori commossi.

La mattina di domenica è ancora folla che si divide tra allegria, incontri, visite al Museo Cervi e stand delle ANPI provinciali (Genova, Venezia, Trento), dell'ANPI

Nazionale, ANPPIA-Cervi, Emergency, Libera. Non è mancata una libreria fornitissima e frequentatissima. Come anche varie mostre molto partecipate: “Sana e Robusta Costituzione” (fotografie di Marco Menozzi e Mirca Lazzaretti); “Una storia partigiana” di Alberto Pagliaro (fumetti tratti dal *Vernacoliere*) e “A scuola come in fabbrica” sui convitti-scuola della Rinascita.

Puntuali i laboratori. Il terzo è **“L'identità e la formazione antifascista: l'ANPI come agenzia educativa e riferimento valoriale. L'antifascismo di ieri e di oggi”**. A farla da protagonisti, com'è ovvio, i partigiani, Rosario Bentivegna e Um-

«Vi auguro il sentimento della fraternità»

Centinaia di adesioni e messaggi sono giunti alla Prima Festa Nazionale dell'ANPI. Importanti figure istituzionali, da Carlo Azeglio Ciampi a Giuliano Vassalli, da Nicola Mancino a Pietro Ingrao, ma anche artisti (come Carla Fracci), scienziati (Margherita Hack), scrittori.

Proprio tra questi ultimi, Erri De Luca ha inviato degli auguri molto significativi e suggestivi. Per questo, nell'impossibilità di pubblicare tutti i messaggi abbiamo scelto il suo a rappresentarli idealmente.

“Ai presenti, perché oggi è tempo di contare i presenti, di fare l'appello. È stata da poco festeggiata la Repubblica. L'ho sentita come una cerimonia funebre, una parata davanti alla salma di una persona cara. Oggi non abitiamo più una repubblica ma una monarchia strisciante. Di fronte al sovrano si inchinano tutte le rappresentanze dello Stato, dai seggi dell'opposizione fino alle somme cariche. Oggi si sente pronunciare qualche obiezione dalle Nazioni Unite e dalla Conferenza episcopale a proposito delle nuove leggi contro gli immigrati. Questa è tutta la fronda mossa contro il sovrano. L'informazione è diventata il suo bollettino ufficiale. Dunque saluto la vostra assemblea e saluto i presenti uno per uno. Per il solo fatto di richiamarvi al nome dei partigiani siete sospetti alla monarchia. Sento ripetere da ogni sedile delle autorità l'inno alla tolleranza zero. Bene, voglio dire qui che la tolleranza è una disposizione d'animo inadeguata al tempo e all'ora. La tolleranza è di per sé il gradino zero della convivenza civile, pronta com'è a rovesciarsi nella prima impazienza.

La tolleranza è zero. Serve al contrario uno scatto infiammato verso la fraternità, traguardo di una vita civile. Fraternità è il compito urgente, senza la quale non c'è libertà né uguaglianza. Vi affido questa parola perché la indossiate, per esibirla ovunque come segno di resistenza alla nuova monarchia. Vi auguro il sentimento della fraternità.

Erri De Luca”

